

## «L'ambizione è quella di costituire un Osservatorio dell'invecchiamento»



### A TUTTO CAMPO

«Sondiamo la qualità percepita dei servizi, il "buon trattamento" nelle case anziani, l'efficacia degli "Aiuti diretti"».

■ Il Centro competenze anziani (CCA) della SUPSI - dice il responsabile **Stefano Cavalli** - è stato creato nel 2011 e si occupa di formazione, servizi e ricerca sulla realtà degli anziani in stretto legame con il territorio. Vi lavora una quindicina di persone con profili diversi: infermieri, ergoterapisti, sociologi, psicologi, specialisti in geriatria, ecc.

In particolare la ricerca del CCA si è sviluppata attorno a tre assi, spiega il nostro interlocutore. Il primo, e più consistente, riguarda gli studi applicati (spesso svolti su mandato del DSS) con lo scopo di promuovere il benessere, la qualità di vita degli anziani e offrire un supporto al lavoro dei professionisti attivi nel settore. «Esistono, ad esempio, delle importanti indagini - dirette dalla professoressa Luisa Lomazzi - per sondare la qualità percepita dei servizi (case per anziani, servizi di assistenza e cura a domicilio, centri diurni terapeutici). In pratica si

raccoglie regolarmente l'esperienza e il parere di utenti, famigliari e personale di cura. L'obiettivo è quello di fornire al Cantone, e alle varie strutture sul territorio, un feedback e cercare di capire dove si possono introdurre dei miglioramenti, oltre a valutare l'impatto dei cambiamenti nel tempo». Si possono poi citare la ricerca «Art for ages», di cui vi abbiamo riferito nell'edizione del 24 giugno (pagina 2), quella sull'efficacia della *Doll therapy* citata nell'articolo sopra e il progetto sulla promozione della *bientraitance* (o buon trattamento) nelle case per anziani. «L'idea, in questo caso, è di sensibilizzare il personale curante sui gesti quotidiani che in taluni casi non rispettano pienamente l'autodeterminazione o altri diritti della persona anziana oppure, al contrario, di sottolineare le buone pratiche con lo scopo di rafforzarle e generalizzarle». Il secondo asse di ricerca del Centro competenze anziani - che coinvolge pure istituti

d'oltre Gottardo ed esteri - ha l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulla popolazione anziana, o parte di essa, e di fornire dei dati scientificamente validi che possano servire alla politica, alle direzioni delle strutture, ecc. «L'ambizione è quella di costituire un Osservatorio dell'invecchiamento in Ticino», sottolinea Cavalli. «L'idea all'origine del progetto è che la popolazione anziana muta nel corso degli anni. Da qui la necessità di aggiornare le conoscenze per individuarne caratteristiche, fragilità, bisogni specifici. Nello stesso tempo ci interessiamo anche allo studio di gruppi distinti quali gli anziani di origine straniera, i disabili o gli ex tossicodipendenti che invecchiano, i centenari». Una delle caratteristiche della popolazione anziana - fa notare l'intervistato - è quella di essere estremamente eterogenea. Si notano delle differenze tra giovani e grandi anziani ma anche tra persone nella stessa fascia di età. Non ci sono infatti altri

momenti della vita dove le disuguaglianze sono così marcate come in età avanzata (per ulteriori informazioni si rimanda a «Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino», vedi box in alto). Da segnalare inoltre che il CCA, in collaborazione con il Consiglio degli anziani del Cantone, sta finalizzando un inventario di tutte le ricerche sulla popolazione di 65 anni e oltre residenti in Ticino. «In tutto abbiamo raccolto delle informazioni su un centinaio di studi, realizzati tra il 1973 e il 2017».

Infine Cavalli presenta il terzo asse di ricerca, determinato da richieste puntuali provenienti dal territorio (associazioni che si occupano di anziani, case per anziani, vari servizi). «Ad esempio un'indagine in corso ha lo scopo di valutare l'efficacia della prestazione "Aiuti diretti" e si sta delineando una ricerca su anziani e nuove tecnologie nelle zone periferiche del Cantone».

\* responsabile Centro competenze anziani della SUPSI